

CONGRESSO della PAX CHRISTI 1984

PROPOSTA di G. Mazzillo SUL TEMA "SEQUELA DI CRISTO ED AUDACIA DELLA PACE"

1. È stato detto: «Con il discorso della Montagna non si possono governare gli stati» e ancora: «Con il discorso della montagna non si può fare la rivoluzione». È questa una logica di machiavellico "realismo", che impedisce sul nascere qualsiasi tentativo di amore verso il nemico, intrapreso allo scopo del ristabilimento della comune fratellanza, di cui ci parla Gesù.

Al "realismo" del riarmo e del ricatto (in tutte le sue forme: da quello nucleare a quello economico) si può e si deve rispondere con il "radicalismo" del Vangelo, che rende proponibile la proposta della pace sulla base della sequela di Cristo. La pace passa oggi concretamente attraverso l'audacia del muovere il primo passo incontro all'altro, perché si è chiamati da Cristo. Secondo le parole di Papa Giovanni XXIII: «Quando si è rinunciato a tutto, ogni audacia appare come la cosa più naturale». La rinuncia è rinuncia alla propria pretesa superiorità morale, culturale, storica. Chi si è incamminato con Cristo deve testimoniare con i fatti il suo amore per ogni uomo.

2. La Parola di Gesù convoca tutta la Chiesa e la richiama continuamente alla conversione. L'audacia della pace è un anelito che sale oggi da tutto il Popolo di Dio, soprattutto dai più infelici, che pagano con nuove forme di violenza e di emarginazione la ripresa folle della corsa al riarmo. Bisogna «ripartire dagli ultimi», come dice il documento della Conferenza Episcopale Italiana del 1981 ("La Chiesa italiana e le prospettive del paese", a cura del Consiglio Permanente della CEI, n.4). È in nome degli ultimi che la coralità della richiesta di pace diventa domanda di giustizia, diventa urgenza non procrastinabile.

3. La vocazione ad essere "costruttori di pace" riguarda tutte le componenti del Popolo di Dio. Saper leggere i segni dei tempi significa oggi saper leggere la sete di pace che è "fame e sete di giustizia" universalmente diffusa. Il "senso della fede" del popolo è oggi nel "senso della pace" visibilmente presente nelle aspirazioni e nelle iniziative di tanti cristiani, alcuni dei quali sono senza nome e senza prestigio, ma non per questo senza Chiesa. La Chiesa nel suo insieme testimonia la sua fedeltà alla sequela di Cristo e al suo stesso Magistero, nella misura in cui recepisce e fa sua l'urgenza dell'audacia della pace.

(A cura di Giovanni Mazzillo, Catanzaro 23.01.84)